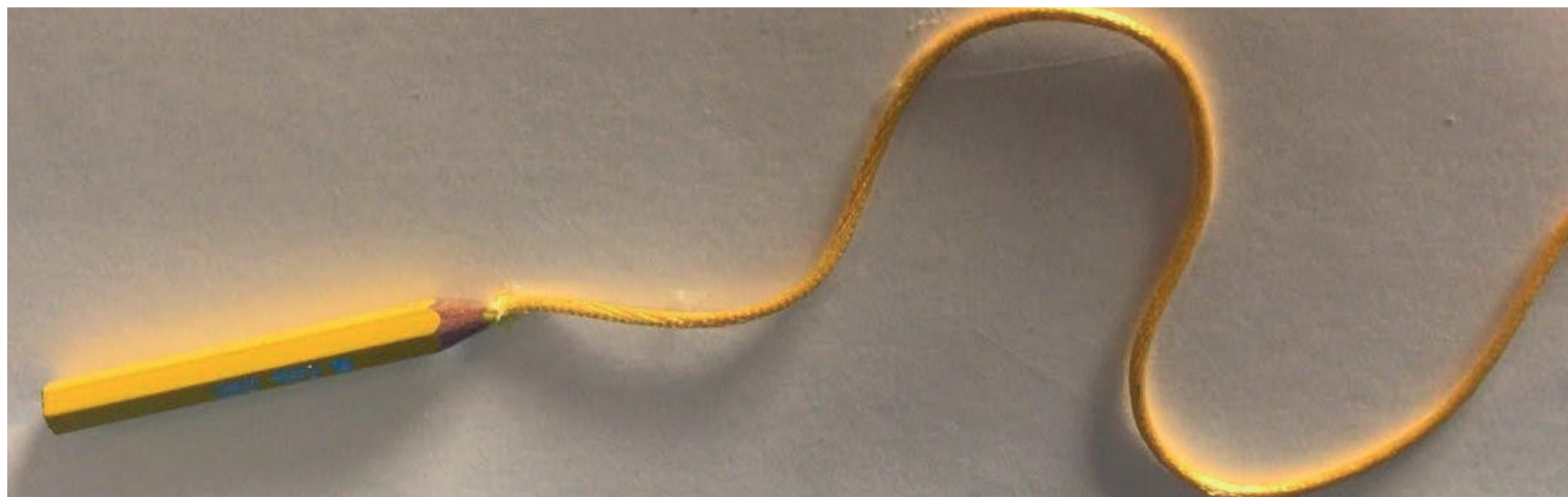


Chiesa | diocesi | speciale catechesi

Le buone notizie ci sono, ma non è così scontato consegnarle e accoglierle. Nella comunicazione, infatti, non è vero ciò che dice l'emittente, ma quello che comprende il ricevente...



Nella comunicazione la buona notizia siamo noi



don Andrea Segato
PARROCO DI PERAROLO

Le buone notizie ci sono, ma non è così scontato consegnarle e accoglierle. «Sette anni di ricerca silenziosa sono indispensabili a un uomo per apprendere la verità, ma gliene occorrono quattordici per imparare come comunicarla ai suoi simili»: questa affermazione, attribuita a Platone, mi ha sempre creato curiosità e inquietudine.

Infatti, nella comunicazione non è vero ciò che dice l'emittente, ma quello che comprende il ricevente. Se a questo aggiungiamo il limite della "parola" – che possiede molteplici sfumature semantiche – la Babele è servita: ogni mente associa i concetti in maniera diversa e questo genera spesso confusione e malintesi. Ecco perché Gesù chiede all'esperto delle Scritture: «Come leggi?» (Lc 10,26).

Ogni comunicazione è interpretazione. Non a caso, la cultura in cui siamo inseriti condiziona la comprensione del messaggio; adeguarsi, in fondo, è una delle leggi della sopravvivenza. Nel mondo della comunicazione resta però sempre attiva una sfida: individuare il messaggio e i valori e, senza tradirne la sostanza, farli desiderare. Ogni messaggio porta con sé un cambiamento, una

novità, ma il nostro cervello oppone resistenza al nuovo perché costa energia (glucosio e ossigeno), mentre la routine è "gratis" poiché automatica.

Il Vangelo, di per sé, consegna un cambiamento radicale e imprevedibile nella sua evoluzione: ecco un secondo motivo per cui spesso la sua "buona notizia" viene rifiutata. Ma non scoraggiamoci: non siamo soli e siamo ben sostenuti. Gesù ce lo ha promesso: «Non preoccupatevi prima di quello che dovrete dire, ma dite ciò che vi sarà dato in quell'ora: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo» (Mc 13,11). Questi versetti ci ricordano che senza ascolto e silenzio la nostra comunicazione sarà vuota e non autorevole.

Comunicare è il frutto di un lento processo dell'evoluzione umana non ancora concluso: dai primi suoni e vocali fino alle consonanti, nel tentativo meraviglioso di creare quel "grooming" sociale che ci appartiene, ovvero raccogliere informazioni per la sopravvivenza e coltivare relazioni affettive di comunione. La comunicazione, tuttavia, non deve essere concepita come il semplice trasferimento di idee da un soggetto pensante a un



Nel mondo della comunicazione resta sempre attiva una sfida: individuare il messaggio e i valori e, senza tradirne la sostanza, farli desiderare

altro; in quel caso si tratterebbe di propaganda o suggestione, mai di comunicazione autentica. Quest'ultima implica partecipazione: essa avviene quando un aspetto di un mondo condiviso si illumina, rendendosi accessibile a entrambe le parti in gioco.

Alcune cose, però, non vanno trascurate: se l'emittente non è convinto e credibile, non lo sarà nemmeno il ricevente. Esistono molti linguaggi – leggende, parabole, allegorie, illustrazioni, esempi, domande, paradigmi – e vanno esplorati a seconda del contesto. Affinché l'informazione sia trasmessa con precisione, chi dà l'informazione e chi la riceve devono operare all'interno dello stesso quadro di riferimento (si veda il modo di parlare di Gesù).

Ricordiamoci infine che quanto maggiore è la prevedibilità, tanto più piccolo sarà l'impatto del messaggio: ecco il senso delle parabole. Ciò che viene scoperto direttamente da chi riceve il messaggio ha un impatto più forte rispetto a ciò che viene presentato dal comunicatore in forme predigerite e generiche. La buona notizia siamo noi, quando il messaggio accolto cambia davvero la nostra vita.

L'Ufficio diocesano individua una fatica in tema di comunicazione: fa conoscere le proprie proposte, ma non riceve notizie. Eppure...

Quante cose belle si fanno in parrocchia. Comunicatele!

don Carlo Broccardo

RESPONSABILE UFFICIO ANNUNCIO E CATECHESI

A volte ai miei studenti sembra impossibile che, quando avevo la loro età, non esistessero ancora i cellulari: «Ma come facevate a comunicare?». E allora aggiungo che non c'era neanche internet, né siti né e-mail. I vicari foranei dovevano avere un fax collegato al telefono della canonica, così gli uffici diocesani potevano comunicare velocemente con il territorio.

Negli ultimi decenni gli strumenti della comunicazione sono cambiati moltissimo e quelli di oggi sono anche molto più potenti: abbiamo un'infinità di possibilità.

Penso, ad esempio, alla Settimana biblica, per la quale abbiamo appena preparato diversi materiali: una locandina in pdf da stampare e affiggere alle porte della chiesa, un file con il programma completo, una brochure in formato smartphone condivisibile tramite qualunque piattaforma di messaggistica. Tutto è disponibile sul sito dell'Ufficio per l'annuncio e la catechesi, che vi invito a visitare.

Se le possibilità di comunicare non sono mai state così ampie, c'è però un aspetto su cui facciamo ancora fatica. Non mi riferisco al mondo della comunicazione in generale, ma più specificamente al nostro ufficio diocesano: spesso la comunicazione sembra funzionare solo in un verso. Mi

spiego: riusciamo abbastanza bene a far conoscere le proposte dell'ufficio; facciamo invece più fatica a ricevere notizie dalle parrocchie. Nelle comunità ci sono iniziative bellissime, percorsi formativi, momenti di preghiera, proposte per i genitori, soluzioni a difficoltà che molti condividono. Spesso, però, tutto questo rimane confinato alla singola parrocchia. Ed è un peccato, perché abbiamo una ricchezza grandissima che merita di essere condivisa.

Per questo, con semplicità, vogliamo metterci a disposizione. Grazie all'aiuto dell'Ufficio per le comunicazioni sociali, abbiamo la possibilità di far conoscere un po' di più tutto il bello che c'è nelle nostre comunità. Non siate timidi!



**Un libro in valigia:
titoli suggeriti
nel sito dell'ufficio**

Da luglio, nel sito dell'ufficio, saranno disponibili dei titoli di libri utili per una lettura estiva che alimenti corpo e spirito, in un tempo disteso di riposo e in vista dell'inizio di servizio nel nuovo anno pastorale.

**Formazione
nazionale ad Asolo
dal 12 al 19 luglio**

Dal 12 al 19 luglio si terrà la Scuola nazionale per catechisti e accompagnatori ad Asolo (TV) con l'equipe accompagnata da suor Giancarla Barbon. Info: www.formazioneisui.it Le iscrizioni si effettuano tramite l'ufficio diocesano.

Tre esperienze che aiutano a riflettere sull'importanza di comunicare in parrocchia, avendo chiaro le persone a cui ci si rivolge

È la vita concreta che va incontrata e raccontata

Ilaria Buson

Formarsi alla comunicazione non significa cercare formule magiche per "riempire" le parrocchie, ma prendersi cura del vissuto concreto delle comunità in cammino.

Per **Linda Ghiotto**, referente ambito catechesi nella collaborazione pastorale Pratalea e nella parrocchia di Praglia, questo mandato è un invito a coltivare il territorio con stile evangelico. «Il nome Pratalea, "terra tenuta a prati" ci ricorda che siamo seminatori – spiega – Linfa vitale delle comunità sono le famiglie. Dobbiamo accoglierle per come sono, superando i vecchi schemi e valorizzando ogni piccolo germoglio».

Più che di indicazioni tecniche, Ghiotto avverte il bisogno di un sostegno formativo per favorire un dialogo autentico tra parrocchie, superando le timidezze e le fatiche legate al cambiamento. «All'Ufficio diocesano chiediamo di accompagnarci nel progettare insieme il cammino di iniziazione cristiana, puntando sulla qualità e sulla condivisione delle esperienze belle, senza fare paragoni o calare nozioni dall'alto». La scommessa è maturare uno sguardo pastorale d'insieme: «Sarebbe prezioso attivare momenti di formazione e di confronto diretto tra referenti, per abitare la realtà e camminare uniti».

Per **Domenico Nani** di Alano di Piave, referente ambito catechesi della collaborazione pastorale La Piave, la distanza fisica nasconde spesso una fatica psicologica: «A volte siamo distanti di testa prima che di chilometri. La tentazione di pensare che le indicazioni diocesane vadano bene solo

per il centro e di barricarsi nel proprio orticello è forte, quasi a voler gestire le cose in autonomia, impoverendo il camminare insieme». Nani offre strategie precise: «La presenza fisica dell'ufficio diocesano non può moltiplicarsi per 47 collaborazioni. La vera vicinanza si costruisce sulla relazione, su un "tu" reciproco che apre alla fiducia. Chiedo all'ufficio di aiutarci a mantenere saldi i punti fermi e di strutturare verifiche di fine anno con una proposta di lavoro comune che richieda una restituzione. Serve a evidenziare le buone prassi e correggere le deviazioni poco pastorali. Prezioso, infine, sarebbe investire sulla formazione dei coordinatori alla tre-giorni di Nebbiù».

Per **Roberta Rebellato**, referente ambito catechesi della collaborazione Bassanello, comunicare oggi significa usare un linguaggio semplice, reale e concreto, capace di intercettare la vita quotidiana delle persone senza snaturare la verità della fede. Non si tratta di inventare strategie accattivanti, ma di arrivare al cuore: «Dobbiamo mostrare come la Parola risponda alle gioie, alle fatiche e alle scelte di ogni giorno, tra lavoro e famiglia». Per fare questo serve bellezza: cura degli ambienti, dell'arte, persino del tempo speso insieme senza l'ansia della prestazione.

Creare momenti in cui ragazzi e genitori semplicemente stanno bene apre le porte all'annuncio. «Le relazioni più solide, quelle che restano a distanza di anni, nascono proprio da questi momenti di gratuità, di preghiera e di vita condivisa – spiega – Anche tra i sacerdoti, collaborare permette di sdrammatizzare le fatiche. Il vero annuncio non cala dall'alto, ma nasce dall'incontro autentico e da un'accoglienza che lascia il segno ben oltre i metodi».



Catechesi: tracce per la verifica dell'anno

Nel sito dell'Ufficio per l'annuncio e la catechesi sono pubblicate delle tracce per un momento di verifica da condividere nel gruppo di catechisti/accompagnatori/educatori della propria comunità. Può essere proposto dal referente parrocchiale e dal parroco: vorremmo diventasse una prassi nel cammino di catechesi, sia per riconoscere i frutti di un anno pastorale, sia per progettare il percorso futuro con calma sapiente, tenendo presente le prime pagine degli Orientamenti.

CATECHESI

Due momenti del cammino di catechesi di bambini e ragazzi: nella cp Pratalea (a sinistra) e nella cp Bassanello.

Catechesi e comunicazione

Niente potrà sostituire una relazione reale

Andrea Canton REDATTORE WEB DE LA DIFESA

Un articolo su catechesi e comunicazione – e in particolare modo comunicazione digitale – venti o anche solo dieci anni fa si sarebbe concluso con l'immane rimando a qumran2.net, il più famoso "cassetto degli attrezzi" del catechista a portata di click. Oggi non più. E non perché la rete abbia smesso di offrire strumenti pratici e materiali formativi di primo livello, ma perché la logica è cambiata alla radice. Nelle nostre vite internet ha smesso di essere uno strumento ed è diventato sempre più un ambiente che ha finito per inglobare l'intera realtà. È qui, su internet, che si svolgono gran parte delle nostre attività lavorative, qui ci informiamo, qui entriamo in relazione, qui decidiamo chi votare e cosa acquistare. Qui, soprattutto, costruiamo la nostra percezione della realtà e spesso lo facciamo in modo molto diverso rispetto a ciò che fanno le persone che incontriamo in carne e ossa ogni giorno: questo è uno dei motivi dell'aumento delle difficoltà di comunicazione tra le diverse generazioni. La catechesi, dunque, deve prendere a prestito dalla pastorale missionaria il grande tema dell'inculturazione: non basta trasmettere nozioni e valori, bisogna farlo parlando la lingua nativa della generazione a cui ci rivolgiamo. La prima enciclica di papa Leone XIV, *Magnifica Humanitas*, conferma questa intuizione: internet «non è un mondo parallelo o puramente virtuale» (n. 135), ed è qui che oggi si crea cultura. Inculturarsi, però, non significa rincorrere i ritmi della rete, ma abitarla con «un linguaggio evangelico», fatto di parole «che non umiliano o contrappongono» e scelgono «la chiarezza che illumina» (n. 14). Resta un limite invalicabile: la tecnologia può imitare la parola, ma «quando la parola viene simulata, essa non costruisce una relazione, ma una sua parvenza» (n. 100). Nessun "cassetto degli attrezzi" sostituirà mai il cuore della catechesi: un volto, un ascolto, una relazione reale.

Il prossimo anno pastorale sarà accompagnato da un passaggio della Seconda lettera ai Corinzi

«Ecco ora il momento favorevole»

Silvia Sandon

UFFICIO ANNUNCIO E CATECHESI

Saranno le parole del titolo di questo articolo – tratte dalla Seconda lettera ai Corinzi (6,2) – ad accompagnare il prossimo anno pastorale dell'Ufficio per l'annuncio e la catechesi. Sono state scelte facendo memoria dei mesi scorsi quando, senza l'ansia e la fretta di seguire un calendario impostato, ci siamo dedicati alla cura di alcune relazioni significative: referenti parrocchiali e parroci (autunno 2025), équipe formative (inverno 2025-primavera 2026) e, attendendo con pazienza la loro scelta, i referenti dell'ambito "catechesi"



delle collaborazioni (incontri il 9 maggio, nella foto).

Il carico della preparazione degli *Orientamenti* aveva affannato il passo e impedito di prenderci cura di alcune realtà per noi importanti: intessere buone relazioni è ciò che ci permette di camminare insieme, di avere

il coraggio di attendere chi si prende indietro, gustando le diversità e il nuovo offerto dopo ogni incontro.

In noi continua il desiderio di rispettare i tempi che la nostra Chiesa di Padova sta dedicando all'attuazione del Sinodo e crediamo che non sia saggio appesantire i

percorsi di discernimento attivati e quelli formativi previsti nel prossimo anno.

Abbiamo visto che alcune uscite specifiche in parrocchie/collaborazioni pastorali per un dialogo con noi sono state edificanti e che la cura di alcune relazioni ha fatto nascere una disponibilità.

«Ecco ora il tempo favorevole» lo diciamo invitando ciascuno a regalarsi un momento di verifica e di progettazione (nel sito ci sono degli aiuti). Sono in preparazione le tracce per la prima tappa del tempo di "catechesi", la consegna del Vangelo e alcune attenzioni per accompagnare i bambini con disabilità. Saranno proposti dei corsi base per i catechisti, degli spazi di dialogo per le équipe Fraternalità e degli incontri per i referenti parrocchiali e di collaborazione.

Vi auguriamo che ci sia anche un tempo di respiro in questa estate per avere a cuore la spiritualità, il bene della vostra famiglia, delle comunità e di ogni servizio che state vivendo.